

EDITORIALE



**Rotary criterio di pace:
una riflessione sul senso
della nuova annata.**

Scomodo la parola *Pace* e la metto al centro del nostro agire, in questa che è la più vasta associazione di servizio al mondo, che si rinnova di anno in anno, di Paese in Paese, di città in città, e che cambia e si arricchisce dei diversi carismi dei presidenti che si succedono ormai, nel nostro club a Treviso, da 76 anni, fino a giungere a me, seconda donna alla guida.

Il titolo che scelgo per illustrare il senso del nostro stare insieme contiene solo tre parole e sono sufficienti: Rotary come nome proprio dell'associazione, criterio come sistema e modalità dell'agire, pace come finalità.

La pace, del resto, non è soltanto assenza di guerra.

È un valore concreto, quotidiano, fatto di scelte, relazioni, comprensione e rispetto. Nel Rotary la pace si costruisce con i fatti: creando ponti tra le persone, promuovendo il dialogo, sostenendo progetti che abbiano ricadute positive sul territorio e sulle comunità che serviamo. Ogni nostro servizio, anche il più semplice, può contribuire a seminare armonia, a generare fiducia reciproca, a ridurre le distanze che troppo spesso ci separano.

Tutta la formazione che il Rotary ci mette a disposizione, i suoi Valori, la Prova della 4 Domande, le sue 7 Vie d'Azione, costituiscono degli strumenti preziosi che nel loro complesso disegnano un criterio dell'agire che si concretizza nell'ideare e fare attività di Service per la Comunità in senso ampio.

Mi aspetta un anno di presidenza, in armoniosa continuità col prima e il dopo, rispettando le tradizioni, senza rinunciare ad imprimere un moto nuovo in questo perpetuo giro di ruota, ispirando all'azione ogni socia e socio del nostro Club, cioè la cellula originaria del Rotary International. Ne deriva che il tesoro principale da conservare, da custodire e da accrescere è proprio l'effettivo del Club. *"Me ne importa, mi sta a cuore"*, citazione di Don Milani che diventa la mia personale radicata motivazione al Sì che ho pronunciato quando mi hanno chiesto di diventare presidente. A me importa del Club, mi sta a cuore, quindi me ne prendo cura.

Il modo migliore per prendersi cura di qualcosa è dedicarci tempo per l'ascolto, impegno continuo e amore. Guglielmo, il mio mentore, come eredità rotariana mi ha trasmesso che non c'è amicizia né fellowship se non

Come pensiamo di unirci per fare il Bene se non ci muove l'amore per il bene, per gli altri, per i consoci?

Il nostro servire non sarà mai efficace, non sarà veramente generativo, se non viene nutrito da quel “moto dell'anima”.

si ama chi si ha davanti, se non amiamo il servizio che compiamo, coloro con cui lo compiamo, socie e soci a cui dobbiamo allearci nei progetti. L'amore dà il senso e anche il sapore a ciò che facciamo e i risultati sono migliori con quell'ingrediente. Ancora prima che fosse pubblico il motto dell'annata del Rotary International *UNITE FOR GOOD*, grazie a Guglielmo avevo osato mettere la parola “amore” nel programma. Come pensiamo di unirci per fare il Bene se non ci muove l'amore per il bene, per gli altri, per i consoci? Il nostro servire, pure perfetto ed efficiente che sia, non sarà mai efficace, non sarà veramente generativo, se non viene nutrito da quel “moto dell'anima”. Senza amore avrà finto impatto, finta portata, sarà solo ego sparso inutilmente nell'etere. Non è buonismo questo, tenere vivo l'amore non significa andare d'accordo con tutti, anzi, si fatica nei service quando le visioni, lo stile e il vissuto sono diversi tra socio e socio.

Unirsi per il bene è sinonimo di Amore per il bene, che consiste essenzialmente nel superare i punti che ci dividono, lasciandoci unire dai valori del Service per cui lavoriamo, assieme.

E non è Pace, questa?

Evviva il Rotary!

Simona Guardati